

UNO PER TUTTI

D'Artagnan ultimo atto

Torna la prima parte del terzo capitolo della saga "I tre moschettieri". In cui Dumas ci mostra aspetti meno conosciuti del suo leggendario protagonista

di Enrico Franceschini

Dopo i primi due tomi di questa

Nella geniale sintesi di Umberto Eco, *I tre moschettieri* è la storia del quarto: il giovane provinciale D'Artagnan, che verso metà del Seicento arriva a Parigi dalla Guascogna in sella a un ronzino, sfida a duello Athos, Porthos e Aramis, poi ne diventa inseparabile compagno d'armi, mettendosi insieme a loro al servizio del re.

Pubblicato dapprima a puntate sui giornali, con colpi di scena a ogni capitolo, suscitando febbrile attesa nei lettori, precursore di telenovelle e serie tv, quindi nel 1844 in forma di libro, il capolavoro di Alexandre Dumas è un romanzo di appendice pieno di avventure, genere "cappa e spada" come si diceva un tempo: ma è anche molto di più. Completato dai due sequel *Vent'anni dopo* e *Il visconte di Bragelonne*, è pure la storia di una lunga amicizia, che a un certo punto si incrina, come può succedere nella vita, quindi in extremis si ricompone: nel celebre motto dei quattro spadaccini, «tutti per uno, uno per tutti», si sono riconosciute generazioni di lettori, trasformandolo in una sorta di manifesto collettivo. Infine, come osservò Claude Schopp, lo studioso che ha dedicato una vita alle opere di Dumas, la trilogia di D'Artagnan e compagni «rappresenta meglio di ogni altro oggetto letterario quella identità storica, stratificata e complessa che è la francesità»: un po' come *I promessi sposi* rappresentano l'italianità.

epopea della Francia, l'editore Donzelli ripubblica, nella fedele traduzione di Lila Greco, la terza parte della monumentale saga, *Il visconte di Bragelonne*, «la più grande, la più impegnativa, forse la più bella», afferma una nota introduttiva (accompagnata da un utile dizionario dei personaggi). Di sicuro la più lunga: 2 mila pagine contro le 500 del primo romanzo e le 700 del secondo. Per questo Donzelli la divide a sua volta in tre atti, di cui esce ora il primo: *La lezione di D'Artagnan*, dove il protagonista, nonostante i meriti acquisiti sul campo, si vede revocare la nomina a capitano dei moschettieri e riesce a riguadagnarsela. Il secondo, *La favorita del re*, si concentra su uno degli affascinanti personaggi femminili di Dumas, Louise de la Valliere, damigella della regina, promessa sposa del figlio di Athos, ossia del visconte di Bragelonne, e segreta amante del sovrano. Il terzo, *La maschera di ferro*, si misura con l'oscura vicenda di un misterioso prigioniero tenuto alla Bastiglia, costretto fin dall'infanzia a celare la propria identità appunto dietro una maschera di metallo, perché è il fratello gemello di Luigi XIV, il monarca sul trono.

Numerosi adattamenti televisivi e cinematografici riducono *Il visconte di Bragelonne* a quest'ultimo episodio, come il film del 1998 con Leonardo Di Caprio, ma c'è molto altro in questa fluviale trilogia nella trilogia. Inclusa la prosa

di Dumas, che ogni tanto fa capolino fra complotti, tradimenti e dialoghi sterminati, rivelando la qua-

lità dello scrittore: «Erano le sette del mattino, i primi raggi del giorno illuminavano gli stagni, nei quali il sole si rifletteva come una palla rossastra». Più avanti: «Tutto dormiva, qui come ovunque; solamente un grosso cane, della razza che i pescatori attaccano ai carretti, prese ad abbaiare furioso non appena il forestiero fece udire i propri passi sotto le finestre». E ancora: «Sul canale dalle acque di un verde opaco, cinto da parapetti di marmo su cui il tempo aveva già seminato le sue macchie nere e ciuffi di erbe muscose, scivolava maestosamente una lunga imbarcazione piatta, sormontata da un baldacchino e rivestita di stoffe damascate».

Da piccoli ci siamo sentiti tutti moschettieri: per molti baby boomer, la generazione a cui appartengo, sono stati i primi romanzi, tanti di noi da moschettieri si sono vestiti per Carnevale. «Beato colui che per la prima volta si accinge a inseguire le orme di D'Ar-

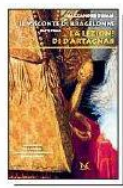
tagnan», scrisse Giorgio Manganelli in una famosa introduzione



a *I tre moschettieri*. Aggiungendo, rivolto a chi si accingeva a rileggerlo da adulto: «Beato colui che, avendo letto questo libro nell'adolescenza, non ne conserva che un confuso ricordo, fatto di duelli, di trame ingegnose, di agevoli uccisioni: attendono costoro alcune ore di indifesa, deliziata lettura, una velocissima cavalcata che, con accelerazione sempre più nervosa e rovinosa, ci rapisce per le strade di Francia». E allora via, rimontiamo a cavallo, ritroviamo Milord e Milady, il cardinale Mazarino e le sue guardie, l'abate Fouquet e l'ordine della Giarrettiere, un D'Artagnan cinquantaquattrenne e disilluso, ma sempre generoso, idealista, romantico, per scoprire che non c'è alcuna fretta di arrivare alla fine, di correre verso un epilogo. Anzi: come tornati bambini, vorremmo che la cavalcata non finisse mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**C'È MOLTO
DA SCOPRIRE
IN QUESTA
FLUVIALE
TRILOGIA
NELLA
TRILOGIA:
COMPLOTTI,
TRADIMENTI
E LA PROSA
DELL'AUTORE**



Alexandre Dumas
Il visconte di Bragelonne
La lezione di d'Artagnan
Donzelli
Traduzione
Lila Grieco
pagg. 480
euro 33

« **Uno per tutti**
Jean-Louis Ernest Meissonier,
Un cavaliere, detto D'Artagnan,
1861, Wallace Collection, Londra

LO SCRITTORE



Alexandre Dumas padre (1802-1870) fotografato da Nadar. Maestro del romanzo storico, è l'autore de *Il conte di Montecristo*, della *Trilogia dei Moschettieri* e del *Ciclo di Maria Antonietta* e della *Rivoluzione*.



BRIDGEMAN IMAGES